(N. 2230-A)
Tabella n. 12

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1983 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1983-1985

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1983

(Tabella n. 12)

IN SEDE CONSULTIVA

Resoconti della 4ª Commissione permanente
(Difesa)

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
LEPRE
indi del Vice Presidente
GIUST

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa **(Tab. 12)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Lepre ricorda che l'esame dei provvedimenti in titolo dovrà concludersi nelle due sedute della Commissione previste per la giornata odierna, secondo quanto precedentemente concordato.

Il senatore Boldrini lamenta l'assenza del ministro Lagorio: essa, oltre a costituire una inosservanza dell'articolo 126 del Regolamento del Senato, rappresenta anche, a suo parere, una scortesia nei confronti della Commissione.

Il sottosegretario Scovacricchi fa presente che il Ministro della difesa, impossibilitato a partecipare alla seduta antimeridiana, lo ha incaricato di prendere buona nota degli argomenti svolti dagli intervenuti. Il Ministro stesso ha assicurato la sua presenza nella seduta pomeridiana.

Il presidente Lepre avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno relativi all'esame del disegno di legge finanziaria:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerata l'esigenza e l'urgenza di completare il programma alloggi previsto dalla legge 18 agosto 1978 n. 497, per venire incontro alle aspettative, avvertite a tutti i livelli, del personale;

considerato che per effetto dell'impatto con la realtà economica, a causa dell'aumento dei costi e della revisione dei prezzi, gli stanziamenti di cui alla citata legge vengono ad esaurirsi nell'anno 1985;

impegna il Governo al rifinanziamento della stessa legge 18 agosto 1978, n. 497, in occasione della predisposizione della legge finanziaria per l'anno 1984 ».

0/2224/1/4 GIUST, ORIANA

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che i finanziamenti di cui alla legge n. 497 del 1978 relativa al piano decennale per gli alloggi per i militari in servizio sono pressochè esauriti;

rilevate le crescenti richieste di alloggi per far fronte agli spostamenti a causa di servizio;

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi un disegno di legge per il rifinanziamento del programma previsto dalla citata legge n. 497, ovvero a provvedervi, al più tardi, in sede di predisposizione della legge finanziaria per il 1984 ».

0/2224/2/4 MARTINO, TOLOMELLI

Il presidente Lepre avverte inoltre che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno relativi all'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di essere informata in merito alla situazione dell'area industriale della difesa, anche in correlazione alle energiche ripetute proteste del personale civile ivi impiegato;

ribadita la relazione che intercorre tra salvaguardia della indipendenza e garanzia della sicurezza del Paese con la scelta di una politica di difesa rigorosamente contenuta nell'ambito dei princìpi costituzionali e degli impegni assunti in sede internazionale;

riconosciuto a tale riguardo che la predetta politica non può non configurarsi — per gli stessi orientamenti del Governo e del Parlamento — come una componente di quella strategia del disarmo, della distensione e della cooperazione che il nostro Paese è impegnato a perseguire;

sottolineato il ruolo, che in detto contesto è da individuare e da riconoscere agli stabilimenti e agli arsenali militari, rispetto ai quali invece per responsabilità di Governo si è venuta delineando una situazione degradata, caratterizzata da una sottoutilizzazione degli impianti a favore di ditte e industrie private e pubbliche e da una concreta minaccia all'occupazione dei lavoratori, nonchè da un costante esodo delle maestranze qualificate;

constatata l'insufficienza e l'inadeguatezza dei provvedimenti finora adottati,

impegna il Governo:

a presentare, al più presto, alle Commissioni parlamentari Difesa una relazione sullo stato economico-produttivo e tecnico degli impianti (stabilimenti e arsenali dell area industriale); sulla gestione finanziaria e amministrativa di essi; sulla consistenza, sulla qualificazione e sull'impiego del relativo personale; sulla quantità e sulla qualità delle lavorazioni conferite a ditte private (e sulla relativa consistenza finanziaria e di personale);

a comunicare l'elenco completo e la descrizione, nonchè i relativi importi finanziari, dei programmi di lavorazione, assegnati o in corso, per ciascuno degli stabilimenti e degli arsenali predetti con l'indicazione dei capitoli del bilancio della difesa che ad essi si riferiscono;

a definire, con una direttiva ministeriale — in attesa di una appropriata normativa — i fini, i compiti e gli obiettivi, i criteri di gestione, la politica del personale dell'area industriale della difesa ed altresì il carattere dei rapporti che possono o debbono intercorrere tra l'area predetta, le ditte private eventualmente chiamate a svolgere talune lavorazioni, e l'industria pubblica o privata della produzione degli armamenti e dei mezzi per le Forze armate, in base a criteri e princìpi che, in particolare:

a) salvaguardino e valorizzino il sistema degli arsenali e degli stabilimenti dell'area industriale quali componenti della politica di difesa militare e civile e condizioni della indipendenza del Paese;

b) includano, tra i predetti compiti, quello di concorrere al servizio della produzione civile mediante programmi produttivi e di assistenza concordati nell'ambito degli organismi di coordinamento diretti dal ministro responsabile;

c) sollecitino la partecipazione dei sindacati dei lavoratori e dei consigli operai negli arsenali e negli stabilimenti;

d) assicurino la trasparenza della gestione e il massimo impiego produttivo degli impianti;

a predisporre, previa consultazione dei lavoratori, un « programma minimo di risanamento e di potenziamento » dell'area industriale dela difesa, da articolare in piani aziendali specifici, e comunicandoli tutti alle Commissioni parlamentari Difesa, per ottenerne una valutazione preventiva, che siano basati:

a) sul riassorbimento di almeno il 50 per cento di tutte le lavorazioni nell'ambito degli stabilimenti e degli arsenali;

b) sulla assegnazione di programmi di lavori in rapporto al piano di ristrutturazione della produzione civile;

c) sulla riqualificazione della mano d'opera e sull'impiego produttivo dei contingenti di allievi operai che hanno usufruito di 15 mila posti « scolastici » fissati per un triennio dalla amministrazione della difesa;

d) sulla rivalutazione delle attività di analisi e di ricerca, in riferimento a strutture già esistenti di cui si prevede anche l'aggiornamento e il potenziamento;

e) sulla definizione di accordi con l'industria pubblica e privata degli armamenti per la predisposizione e per lo svolgimento delle manutenzioni delle armi e dei sistemi d'arma in dotazione delle Forze armate nazionali ».

(0/2230/1/4-Tab. 12) GATTI, MARGOTTO, BOLDRINI, TOLOMELLI, PINNA

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che ormai da diversi anni è in discussione il problema del riscatto degli alloggi *ex* INCIS senza peraltro giungere a delle conclusioni con la conseguenza di un pauroso decadimento dell'intero patrimonio edilizio e suscitando viva apprensione fra il personale interessato,

impegna il Governo:

a presentare in materia un proprio disegno di legge, entro tre mesi, o a dichiarare la propria disponibilità a discutere i disegni di legge già presentati al Senato i quali, oltre a prevedere le norme del riscatto, stabiliscono anche che il ricavato sia destinato e concorra al fondo di rifinanziamento della legge n. 497 ».

(0/2230/2/4-Tab. 12) TOLOMELLI, MARTINO, MARGOTTO

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato lo stato in cui si vengono a trovare utenti degli alloggi demaniali per gli sfratti operati dalla Amministrazione della difesa,

impegna il Governo:

a sospendere gli sfratti in atto;

ad elevare la misura del requisito del reddito annuo del nucleo familiare da 10 a 18 milioni annui, come prevede la legge n. 94 del 1982 ».

(0/2230/3/4-Tab. 12) MARTINO, GATTI, MARGOTTO, TOLOMELLI

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

nel valutare gli elementi della legge finanziaria e quelli del bilancio 1983 che emergono dalla tabella 12,

impegna il Governo:

ad un confronto in sede parlamentare sul significato e la validità attuale del servizio militare obbligatorio;

a definire la sua posizione sui problemi dell'area tecnico-industriale della Difesa;

a presentare sollecitamente il disegno di legge generale, più volte preannunciato, sullo *status* degli ufficiali;

a collaborare in modo più puntuale con la Commissione per il problema della casa ai militari di carriera;

ad informare sullo stato di attuazione del programma degli alloggi di servizio;

a dare seguito concreto alle conclusioni della seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari;

ad emanare il nuovo codice militare di pace ».

(0/2330/4/4-Tab. 12) GIUST, DE ZAN

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato il valore che la legge dei principi e la sua completa attuazione viene ad assumere ai fini dello sviluppo della democratizzazione e dell'efficienza delle Forze armate,

impegna il Governo:

a riferire nei tempi più stretti sullo stato di attuazione della legge n. 382 del 1978 con riferimento al regolamento delle rappresentanze militari ».

(0/2230/5/4-Tab. 12) TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, CORALLO

Si procede quindi all'esame di merito.

Il senatore Oriana, relatore alla Commissione sui disegni di legge in titolo, esprime in primo luogo un giudizio favorevole sulle disposizioni del disegno di legge finanziaria, e passa successivamente ad esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, richiamando brevemente i principali problemi internazionali e sottolineando l'urgenza di introdurre una organica normativa in materia di Forze armate.

L'impostazione del bilancio è frutto della constatazione che i programmi previsti dalle leggi promozionali non potranno essere attuati entro il termine previsto, ma slitteranno al 1990, secondo la proposta finanziaria presentata dal Consiglio Supremo della difesa nel 1981; ciò ha indotto il Ministero della difesa a delineare una pianificazione decennale fondata sull'ipotesi di un aumento reale delle spese pari al 3 per cento ogni anno. Tale ipotesi peraltro è stata decurtata, per lo stato di previsione in esame, in sede interministeriale di 950 miliardi, nell'ambito della manovra di contenimento della spesa pubblica, per cui l'assegnazione per il 1983 ammonta a 11.648 miliardi, con un incremento, non depurato del tasso di inflazione, del 17 per cento circa rispetto al 1982. Peraltro solo 8.853 miliardi potranno essere impiegati nelle spese militari vere e proprie. Per quanto riguarda la ripartizione complessiva, le spese per il personale calano percentualmente del 3 per cento, mentre le spese discrezionali aumentano del 29 per cento rispetto all'anno passato, al fine di non diminuire il livello di addestramento e di contenere i già rilevanti ritardi nei programmi di ammodernamento. Ciò peraltro ha imposto di diminuire in via sperimentale il numero degli effettivi alle armi.

Avviandosi alla conclusione e sottolineando come il bilancio in questione non sia certo ispirato a una impostazione bellicista, ma consenta tutt'al più la sopravvivenza dello strumento militare, il relatore Oriana invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sui documenti in esame.

Si apre quindi la discussione generale. Interviene il senatore Gatti preannunciando che illustrerà anche l'ordine del giorno già presentato, n. 0/2230/1/4-Tab. 12.

Manifestato il pieno consenso della sua parte politica al mantenimento di un apparato difensivo efficiente e adeguato anche agli impegni internazionali assunti dall'Italia, esprime viva preoccupazione per le tendenze espresse dal Ministro della difesa ad allargare l'area della presenza italiana in Mediterraneo in base alla convinzione che l'aumento della potenza militare rafforzerebbe le iniziative diplomatiche. Lamenta poi che nel bilancio non appaia l'ammontare delle spese stanziate per l'installazione dei missili a Comiso — che potrebbe in ogni caso evitarsi attraverso una più attiva azione diplomatica — e la incomprensibilità degli ingentissimi stanziamenti destinati al personale, che andrebbero resi più trasparenti attraverso una organica riforma della legislazione relativa, ormai indilazionabile. È inoltre necessario che il Ministro della difesa chiarisca le implicazioni finanziarie della partecipazione italiana ad accordi militari internazionali. Più in generale afferma che i senatori comunisti intendono sottolineare la necessità di contenere la spesa militare entro il tasso di inflazione previsto, maggiorato del 3 per cento indicato dalla NATO, nel quadro di una riqualificazione e moralizzazione del settore, e aggiunge che il Parlamento deve recuperare le sue funzioni di indirizzo e controllo per la elaborazione di una organica politica di programmazione della difesa, che ne riformi profondamente le strutture in un'ottica globale interforze.

Dopo aver ricordato le questioni che richiedono più urgentemente una positiva soluzione — e in particolare la ristrutturazione dell'area industriale della difesa, fino-

ra ostacolata dal Governo — rileva come taluni recenti episodi abbiano messo in luce uno stato di disagio diffuso nel mondo militare, che non può essere superato da atteggiamenti paternalistici, ma solo da una normativa che, pur tenendo conto della specificità del settore, lo integri a pieno titolo nella società civile. Esprime pertanto, in conclusione, il giudizio negativo della sua parte politica sulla legge finanziaria e sul bilancio della Difesa.

Interviene successivamente il senatore La Valle il quale, rilevata in primo luogo l'opportunità di ridurre gli stanziamenti previsti per gli acquisti di nuovi armamenti, e lamentata la indisponibilità del Governo a fornire chiarimenti sull'impiego dei fondi destinati alla attuazione degli accordi NATO — e cioè alla costruzione della base di Comiso — si sofferma ad esaminare le linee di politica militare recentemente tratteggiate dal Ministro della difesa, il quale, in sintonia con il Ministro degli esteri, sembra volerne allargare l'ambito alla protezione di tutti gli interessi economici e commerciali del Paese. In tale modo la politica estera viene condizionata alla presenza di un apparato militare, la cui espansione peraltro rischia di divenire incontrollata.

È pertanto necessario, prosegue il senatore La Valle, un profondo ripensamento di tutto il sistema della difesa nazionale e una rivalutazione della politica come strumento per ridurre la conflittualità internazionale. La decisione di installare gli euromissili e il rifiuto di prendere in considerazione le proposte di accordo sovietiche sono i più catastrofici errori compiuti negli ultimi trentacinque anni dall'Occidente, cui per parte sua l'Italia può rimediare solo interompendo i lavori nella base di Comiso e promuovendo un *referendum* sulla installazione dei missili; per i motivi illustrati conclude preannunciando il suo voto contrario ai provvedimenti in esame.

Prende quindi la parola il senatore Finestra, il quale, dopo aver ricordato il panorama politico e strategico nel quale si trovano ad operare le Forze armate, rileva come il nuovo modello difensivo del quale da più parti si afferma la necessità richieda una profonda revisione delle attuali strutture e delle strategie.

Le Forze armate italiane, infatti, non sono attualmente in condizioni di adempiere in maniera soddisfacente i compiti loro attribuiti, e l'esperienza mostra come le continue ristrettezze di bilancio abbiano impedito ogni efficace programmazione. È noto del resto, prosegue il senatore Finestra, che l'inflazione incide nel settore degli armamenti in maniera molto più pesante rispetto alla media nazionale; per questo il bilancio in esame, oltre a tutto decurtato rispetto alla previsione iniziale, non è in grado di garantire l'efficienza delle Forze armate.

Per questi motivi, e in considerazione del fatto che il Governo non ha tenuto il debito conto delle indicazioni formulate dal Consiglio supremo della difesa, esprime il giudizio negativo della sua parte politica sulla legge finanziaria e sul bilancio della Difesa.

Il senatore De Zan premette che nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 0/2230/4/4-Tab. 12. Dopo aver lamentato la ristrettezza dei tempi dedicati all'esame del bilancio condivide l'opinione del relatore che ci si trovi di fronte ad un bilancio di sopravvivenza con il quale si è cercato di conciliare le due esigenze di disporre di forze armate efficienti e di non gravare pesantemente sulle risorse finanziarie nazionali.

Nel futuro sarà forse possibile — prosegue l'oratore —, attraverso una riforma interforze dell'area amministrativa (per la quale è stata insediata l'apposita commissione presieduta dal professor Giannini) rendere disponibili maggiori risorse da destinare all'ammodernamento dello strumento militare italiano.

Dopo aver quindi chiesto di conoscere se la suddetta commissione sia già in grado di avanzare qualche proposta sulla prospettata riforma, il senatore De Zan ricorda quanto è stato fatto già negli ultimi tempi in favore del personale militare con l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge di riforma dello stato e delle carriere dei sottufficiali e con la legge che ha

aggiornato le indennità operative. Lamenta tuttavia il ritardo — ingiustificabile a due anni e mezzo di distanza dal preannuncio solenne che ne fece il ministro Lagorio a Palazzo Barberini — nella presentazione del disegno di legge governativo di riforma dello stato e delle carriere degli ufficiali. Chiede quali difficoltà si frappongono ancora al perfezionamento di tale iniziativa legislativa, la cui mancanza costringe il Parlamento a legiferare in una situazione di provvisorietà e di urgenza sui problemi indilazionabili sollevati dalla condizione del predetto personale.

Lamenta altresì che non sia stato portato ancora a conclusione legislativa il lavoro di riforma della normativa sulla leva cui attende la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore De Zan si sofferma quindi sui problemi di politica estera militare ed accenna all'evolversi dei rapporti tra i due blocchi militari a partire dalla metà degli anni '70, epoca in cui la smentita dell'equilibrio del terrore determinò una svolta che andò basandosi sul concetto di una possibile guerra nucleare tattica. A suo parere i negoziati sul disarmo non potranno giungere ad una accettabile conclusione se non si allargherà il discorso, in termini di complessivo raffronto, all'armamento nucleare tattico oltre che strategico e a quello convenzionale delle due parti contrapposte.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di una maggiore consapevolezza da parte dei paesi europei delle poste che si giocano nei negoziati Est-Ovest, il senatore De Zan afferma che a tale consapevolezza deve corrispondere una più diretta partecipazione alle trattative, nelle quali va ricercata in tutti i modi ogni possibile via intermedia rispetto all'opzione zero cogliendo ogni minimo spiraglio di una effettiva volontà di pace.

Il senatore Pasti si sofferma anch'egli sui problemi della politica estera e militare italiana affermando che l'accettazione a scatola chiusa della teoria della risposta flessibile non ha sinora permesso ai paesi europei di rendersi conto della portata reale della politica americana di riarmo atomico.

Dopo aver contestato l'assunta superiorità convenzionale delle forze del Patto di Varsavia (nei termini indicati dal ministro Lagorio) ed espressa la propria opinione che il Governo americano miri al mantenimento, nei confronti dell'URSS, di una superiorità nucleare strategica, ricorda che da parte sovietica non si fa distinzione delle armi nucleari in tattiche e strategiche ma le si considera solo dal punto di vista della loro capacità di colpire gli obiettivi fondamentali nell'Unione Sovietica. Per tale motivo da parte sovietica gli euromissili e gli armamenti autonomi francesi e inglesi sono valutati alla stessa stregua dell'armamento strategico americano; e viene comprensibile come l'URSS minacci di reagire al mantenimento degli armamenti autonomi e allo spiegamento dei nuovi euromissili con l'installazione di mezzi in grado di raggiungere il territorio americano.

Il senatore Pasti conclude auspicando che si faccia del tutto per non aumentare il pericolo di una guerra nucleare e additando l'esempio del Giappone il quale spende per le sue Forze armate meno dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo.

Il senatore Tolomelli premette che nel suo intervento svolgerà anche gli ordini del giorno nn. 0/2224/2/4 e 0/2230/5/4-Tab. 12.

Dichiara quindi di non concordare sulla definizione dello stato di previsione in esame come bilancio di sopravvivenza, stante l'aumento della spesa nella misura del 17 per cento rispetto al 1982 e pertanto in termini reali (depurandola del tasso inflattivo valutato nella misura del 13 per cento) del 4 per cento, che è più della misura del 3 per cento cui l'Italia si era impegnata in termini NATO. Peraltro, prosegue l'oratore, Paesi come la Germania e la Francia hanno rinunciato, in condizioni di crisi economica meno grave di quelle in cui si trova il nostro Paese, a tener fede al predetto impegno.

Dopo aver chiesto che vengano chiariti quindi gli intendimenti politici che sottostanno alla redazione del bilancio in esame, il senatore Tolomelli domanda altresì che il ministro Lagorio indichi le prospettive della politica italiana in ordine all'aggravarsi della situazione internazionale (che vede

l'acutizzarsi dei rapporti tra Est ed Ovest) con riguardo anche al programma di installazione dei missili sul territorio nazionale. Dopo aver preso atto delle dichiarazioni fatte dal ministro Lagorio in altra sede, che lo impegnano a presentare al Parlamento una relazione scritta dettagliata sullo stato di attuazione delle leggi promozionali e sui problemi di ammodernamento dello strumento militare, conclude sottolineando l'esigenza di un costante e responsabile controllo del Parlamento sulla politica militare e sui programmi delle Forze armate.

La discussione generale viene dichiarata chiusa riservandosi la parola ai senatori Margotto e Giust, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
LEPRE
indi del Vice Presidente
GIUST

Intervengono il ministro della difesa Lagorio ed il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa **(Tab. 12)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Lepre ricorda che nella seduta antimeridiana è stata chiusa la discussione generale, riservandosi tuttavia la parola ai senatori Margotto e Giust.

Il senatore Margotto premette quindi che nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno 0/2230/2/4-Tab. 12 e 0/2230/3/4-Tab. 12.

Lamentata in primo luogo la grave carenza di informazioni che non consente di formulare un giudizio sulle scelte e sugli indirizzi di politica militare, l'oratore sottolinea come gli stanziamenti per la Difesa superino il tetto dell'inflazione prevista, sia pure aumentato del 3 per cento. Si dichiara poi d'accordo sulla necessità di introdurre un nuovo modello di difesa, del quale peraltro non vi è traccia nella struttura del bilancio, e che dovrà essere perseguito non attraverso ulteriori spese militari (che il Paese non può sopportare) ma combattendo gli sprechi, gli errori di programmazione e le rivalità tra le tre Forze armate.

Il disagio diffuso fra il personale militare non va addebitato solo al ritardo nell'introduzione delle pur necessarie nuove normative, ma anche alla carenza di vita democratica e di partecipazione. Il senatore Margotto manifesta, in particolare, il timore che la legge per l'avanzamento dei sottufficiali non venga approvata entro il termine della legislatura, e che il Governo non presenti in tempi ragionevoli il preannunciato disegno di legge di revisione della normativa vigente in materia di stato e avanzamento degli ufficiali. Il problema degli alloggi di servizio — per i quali il bilancio stanzia una cifra troppo esigua — potrà essere definitivamente risolto — prosegue l'oratore — solo attraverso un rilancio delle permute degli immobili militari non più in uso con gli enti locali. Osserva poi che su due problemi fondamentali per il benessere del personale (la riforma della leva e quella della sanità militare — nel cui ambito è urgente potenziare la lotta alla droga), e sui quali il Parlamento si è a lungo impegnato, è calato il silenzio, imputabile forse a contrasti interni al Ministero della Difesa. In ogni caso, aggiunge l'oratore, i problemi del personale dipendente della Difesa possono trovare adeguata soluzione solo in un quadro di riferimento organico che tenga conto del complessivo

trattamento del pubblico impiego nel cui ambito va auspicata una rapida approvazione del provvedimento sulla indennità incentivante per il personale civile.

Il ministro Lagorio precisa, in una interruzione, che il menzionato provvedimento è provvisto della necessaria copertura finanziaria, ed è attualmente all'esame della 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati per verificarne appunto la compatibilità con la legge quadro sul pubblico impiego.

Il senatore Margotto, riprendendo il suo dire e avviandosi alla conclusione, richiama l'attenzione sul problema delle rappresentanze la cui introduzione ha costtiuito una fondamentale innovazione nella vita delle Forze armate, ma il cui funzionamento deve essere sorretto e incoraggiato da una adeguata volontà politica.

Interviene successivamente il senatore Giust il quale preannuncia che illustrerà anche l'ordine del giorno n. 0/2224/1/4. Richiamata in primo luogo la necessità che nel quadro del dibattito sulle riforme istituzionali si tenga conto della esigenza di integrare l'intervento parlamentare in materia di difesa con quello sulla politica estera, l'oratore sottolinea l'opportunità di una autonoma presa di posizione dei Paesi europei sui problemi del disarmo atomico.

Nella prospettiva dell'introduzione di un nuovo modello di difesa, il Parlamento non può limitarsi a svolgere un ruolo di mera ratifica ma deve partecipare alla elaborazione di un organico programma nel quale lo sviluppo dell'industria bellica sia subordinato alle esigenze difensive nazionali, così da evitare gli oscuri traffici messi in luce dalla Commissione d'inchiesta sulla loggia P2. Nell'ambito di tale programma occorre trovare una adeguata collocazione per il settore tecnico-industriale della difesa, sulle cui condizioni le informazioni ora disponibili appaiono insufficienti.

Rilevato poi che il bilancio non sembra adempiere l'impegno per un aumento reale del 3 per cento assunto dall'Italia in ambito NATO, e associatosi alle richieste per un sollecito varo delle nuove normative sugli ufficiali e sui sottufficiali, il senatore Giust osserva come la riforma del servizio di leva, ora all'esame della Camera dei deputati non potrà risolvere tutti i problemi del settore, tenuto conto in particolare del calo demografico registrato negli ultimi anni e del continuo allargamento dell'area degli esoneri. Conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori democristiani.

Il relatore Oriana replica quindi alle osservazioni formulate dagli intervenuti, sottolineando in particolare la impostazione esclusivamente difensiva dell'apparato militare italiano e degli armamenti in corso di sviluppo. Nel concordare sulla opportunità di rendere maggiormente trasparente la struttura della spesa per il personale, e sottolineata la complessità di una azione riformatrice dell'organizzazione del Ministero della difesa, l'oratore giudica corretta la riconduzione degli stanziamenti delle leggi promozionali nell'ambito dei bilanci annuali anche se ciò rende più difficile valutare lo stato di avanzamento dei programmi. Dopo aver ricordato che l'aumento delle spese per gli armamenti, apparentemente elevato, in realtà è assorbito per la massima parte dal tasso di inflazione del settore (molto più alto di quello medio) e dopo aver osservato che l'ispezione del Parlamento sul Ministero della difesa, benchè complessa, si è dimostrata in genere di buona efficacia, conclude manifestando il suo apprezzamento per il senso di responsabilità con cui il Governo effettua le scelte di politica internazionale.

Ha quindi la parola il Ministro della difesa.

L'onorevole Lagorio, espresso in primo luogo il suo rincrescimento per non aver potuto partecipare alla seduta antimeridiana a causa di un impegno del suo Dicastero e rilevato che comunque il sottosegretario Scovacricchi lo ha puntualmente ragguagliato, ricorda che l'Assemblea del Senato è impegnata in un approfondito dibattito sul disegno di legge n. 1816 (atto Senato) concernente i programmi di ricerca e sviluppo AM-X, EH-101 e CATRIN, dibattito per il quale egli ha predisposto una ampia replica, e durante il quale tutte le forze politiche hanno dato atto alla Difesa dell'impegno con

cui persegue una strategia coerente. I punti fondamentali di tale strategia sono prosegue il Ministro, i seguenti: la politica di difesa deve essere in primo luogo adeguata alla politica di pace dell'Italia, e nello stesso tempo conferire attendibilità alla sua politica estera; per esempio, l'eccellente comportamento dei reparti italiani in Libano — ben equipaggiati, bene addestrati e bene comandati — ha migliorato grandemente l'immagine internazionale dell'Italia, sorreggendone così anche la politica estera.

In secondo luogo lo strumento militare deve essere mantenuto a un livello di efficienza minimo, al di sotto del quale esso scadrebbe ad un mero esercito di parata, del tutto inutile, ma al di sopra del quale le forze armate italiane potrebbero sembrare sovradimensionate rispetto ad esigenze di mera difesa, e perciò suscitare tensione nei Paesi vicini. Gli aumenti degli stanziamenti per la difesa verificatisi negli ultimi anni non erano certo finalizzati ad una assurda politica di riarmo, bensì miravano a conservare questo livello minimo di efficienza, nei termini indicati dal Parlamento fra il 1975 e il 1977, durante il periodo della solidarietà nazionale. Tale obiettivo è stato purtroppo mancato, ed il Consiglio supremo di Difesa, prendendone atto nella sua ultima riunione, ne ha dilazionato la piena atuazione al 1990, indicando nel contempo la necessità di incrementare del 3 per cento annuo la spesa militare discrezionale partendo dal livello del 1981.

Neanche questo impegno è stato mantenuto in conseguenza della necessità di adottare nel campo della difesa lo stesso regime di austerità cui è soggetto l'intero Paese, e che del resto, se è fondato su criteri di equità, contribuisce a rinforzare i vincoli di solidarietà sociale e perciò, indirettamente, anche la volontà difensiva del Paese. Avverte poi che, in relazione ai menzionati sviluppi della situazione economica, il Presidente della Repubblica ha deciso di convocare il Consiglio supremo di difesa.

Quale terzo punto il Ministro della difesa indica il miglioramento nella carriera, nel trattamento economico e in quello morale del personale militare e civile della Difesa, oggetto negli ultimi anni di speciale cura: vanno ricordati in particolare l'aggiornamento delle indennità operative, il raddoppio del soldo ai militari di leva e il provvedimento — ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento — sull'indennità incentivante per il personale civile, destinato non certo a realizzare un privilegio, bensì a rimediare ad una sperequazione.

Ulteriori punti sono infine costituiti dal più stretto collegamento tra forze armate e società (eliminandosi ogni vieto preconcetto) e dal controllo del Parlamento sulla politica di difesa (il quale, d'altronde, è andato accentuandosi negli ultimi tempi attraverso l'uso più esteso e puntuale degli strumenti parlamentari); nonchè dall'esperienza democratica espressasi nell'ambito militare attraverso le rappresentanze.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Lagorio dichiara che risponderà su molti degli argomenti che sono stati sollevati durante il dibattito odierno nella replica, già accennata, che egli farà in Aula nella discussione del disegno di legge n. 1816. Propone anche che i problemi della politica militare vengano approfonditi in una riunione della Commissione da tenersi nella seconda metà del mese di maggio quando egli sarà in grado di disporre del documento conclusivo della « Commissione Giannini » e di quello relativo alle linee per un aggiornamento del modello nazionale di difesa e saranno inoltre stati presentati dal Governo in Parlamento i disegni di legge per la riforma della sanità militare e dello stato e delle carriere degli ufficiali. Quest'ultimo provvedimento — precisa il Ministro della difesa — giunge in notevole ritardo per la necessità di assorbire preventivamente tensioni e contrasti che si sono manifestati, sul particolare argomento, nell'ambiente militare.

Il ministro Lagorio conclude affermando che nella prospettata riunione della Commissione nel mese di maggio egli sarà in grado inoltre di fornire il quadro aggiornato della programmazione della spesa militare in relazione soprattutto ai problemi dell'ammodernamento militare.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati relativamente al disegno di legge finanziaria.

Il relatore Oriana si dichiara favorevole ad entrambi gli ordini del giorno.

Il ministro Lagorio accoglie l'ordine del giorno n. 1 (dei senatori Giust ed Oriana); parimenti per quanto riguarda la proposizione subordinata del dispositivo dell'ordine del giorno n. 2 (dei senatori Martino e Tolomelli) mentre accoglie il medesimo ordine del giorno come raccomandazione per quanto concerne la proposizione principale del dispositivo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Oriana di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sul disegno di legge n. 2224.

Si passa quindi agli ordini del giorno relativi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

Il relatore Oriana si rimette al Governo per gli ordini del giorno nn. 1 e 3 (rispettivamente dei senatori Gatti ed altri e Martino ed altri) mentre si dichiara favorevole per gli ordini del giorno nn. 2, 4 e 5 (rispettivamente dei senatori Tolomelli ed altri, Giust e De Zan, ed ancora Tolomelli ed altri).

Il ministro Lagorio accoglie il primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 e, come raccomandazione, gli altri punti del medesimo; accoglie quindi gli ordini del giorno n. 2 e n. 5 e, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 3. Accoglie infine l'ordine del giorno n. 4 condizionatamente alla soppressione (cui aderiscono i proponenti) dell'ultima proposizione del dispositivo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore La Valle illustra un emendamento da lui presentato insieme al senatore Tolomelli, relativo alla tabella e tendente a ridurre lo stanziamento del capitolo 4001 a 57 miliardi e 580 milioni in termini di competenza e a 57 miliardi in termini di cassa.

Il senatore Pinna illustra otto emendamenti presentati insieme ad altri senatori. Il primo tende a inserire un comma aggiuntivo al sedicesimo comma dello stesso articolo. Gli altri emendamenti concernono la tabella e sono rivolti ad aumentare la competenza e la cassa dei capitoli 4005, 1500, 1406,2802, 2009 e 7001, rispettivamente di 68, 25, 93, 58, 37 e 24 miliardi, con corrispondente riduzione dei capitoli 1832, 1381, 1382, 1802, 2102 e 4001.

Il senatore Spadaccia illustra 44 emendamenti presentati insieme al senatore Stanzani Ghedini dei quali i primi due (relativi all'articolo 14) sono identici ai primi emendamenti illustrati dal senatore Pinna.

Altri emendamenti all'articolo 14 sono invece rispettivamente sostitutivi al quinto e sesto comma e soppressivi del dodicesimo e tredicesimo comma.

Gli altri emendamenti illustrati dal senatore Spadaccia mirano a ridurre (con corrispondenti aumenti talora degli stanziamenti di altri capitoli e in misure a volte alternative in via subordinata) le cifre previste dalla tabella ai capitoli 1003, 1006, 1070, 1072, 1073, 1077, 1087, 1104, 1168, 1381, 1382, 1412, 1454, 1802, 1832, 1872, 1874, 2000, 2101, 4001, 4005, 4011, 4031, 4051, 7010, 1802, 1872 e 1874.

Gli emendamenti sono posti separatamente ai voti e respinti dalla Commissione dopo che hanno espresso avviso contrario il relatore ed il Ministro.

Intervengono quindi per dichiarazione di voto i senatori Signori, Boldrini e Fallucchi.

Il senatore Signori annunzia il voto favorevole del gruppo socialista nei riguardi di uno stato di previsione che gli sembra corrispondere in modo coerente alla positiva politica militare perseguita dal Paese.

Dopo aver affermato che la necessità di garantire il livello minimo di efficienza alle Forze armate nazionale discende anche dalla considerazione che un disarmo unilaterale creerebbe uno squilibrio nuocendo alla stessa causa della pace, sottolinea la necessità di portare avanti e concludere i negoziati per la riduzione degli armamenti.

L'oratore auspica quindi un maggior ruolo dell'Europa per introdurre fattori nuovi nel contesto internazionale, tenendosi soprattutto conto di quanto di positivo è andato emergendo nell'area dei paesi non allineati.

Il senatore Boldrini afferma che la politica militare perseguita dall'Italia non corri-

sponde alle condizioni economiche del Paese (trascurando tra l'altro aspetti importanti come quello dell'addestramento per privilegiare l'approvvigionamento di nuove armi) e ciò proprio nel momento in cui esplodono nel quadro atlantico e tra i paesi europei da un lato e gli Stati Uniti dall'altro contrasti di carattere economico e di valutazione politica.

Dopo aver rivendicato un maggior ruolo dell'Europa, nella coscienza che gli interessi europei non coincidono sempre con quelli statunitensi che hanno portata planetaria, l'oratore afferma che non può delinearsi validamente un nuovo modello di difesa nazionale senza la parallela rivendicazione di una autonomia in ambito NATO e senza un processo di riforma della stessa alleanza.

L'oratore ammonisce quindi che la credibilità e il prestigio del nostro Paese nell'area mediterranea non può essere legata ad un rafforzamento militare ma piuttosto ad un sano sviluppo economico e ad una lungimirante iniziativa politica (prospetta in tal senso l'avvio di una conferenza dei paesi del Mediterraneo).

Il senatore Boldrini conclude preannunciando il voto contrario dei senatori comunisti.

Il senatore Fallucchi, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori democristiani, afferma che gli stanziamenti della Difesa (il 2,9 per cento del prodotto nazionale lordo) possono ritenersi compatibili con la situazione economica del Paese.

Dopo aver sottolineata l'esigenza di una valutazione complessiva, coerente ed equilibrata di tutti i fattori che contribuiscono alla efficienza dello strumento militare (compreso l'approvvigionamento dei mezzi militari necessari) conclude auspicando un contributo leale, sincero e fiducioso delle parti interessate al dialogo che dovrà essere condotto per il mantenimento della pace nel mondo.

Dopo che il senatore Gatti si è riservato, a nome dei comunisti, di presentare un rapporto di minoranza, la Commissione incarica il relatore Oriana di redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della difesa.

La seduta termina alle ore 20.